

Dopo il voto del 19 maggio che ha giudicato fallimentare la politica di centro-sinistra

# Il governo Moro ha rassegnato le dimissioni

DC, PSU e PRI hanno ancora una volta cercato di umiliare il Parlamento con le candidature di parte per le presidenze delle Camere - Dichiarazioni di Amendola, Vecchietti e Lombardi - Saragat comincia oggi le consultazioni

La quinta legislatura è cominciata e il governo Moro, espressione dell'esperienza quinquennale del centro-sinistra e del suo fallimento politico, ha presentato ieri sera le dimissioni. La crisi è aperta. Saragat questa mattina darà inizio alle consultazioni.

Il Consiglio dei ministri ha rassegnato le dimissioni nel corso di una seduta brevissima, alle 19. Poco dopo, Moro è venuto al Quirinale per annunciare la decisione sua e dei suoi colleghi; secondo la prassi, il Capo dello Stato si è riservato di decidere, pregando il presidente del Consiglio di restare in carica per il disbrigo degli affari correnti. Sono stati così annunciati immediatamente le dimissioni presentate da Fanfani in seguito alla sua elezione a presidente del Senato; l'interim degli Esteri passa quindi allo stesso Moro. Successivamente, Moro ha recato la notizia delle dimissioni ai presidenti della Camera e del Senato.

Stamane Saragat riceverà al Quirinale l'ex presidente Gronchi, Pertini, Fanfani, Terracini (come ex presidente della Costituzione), Ruini e Leone; nel pomeriggio il calendario prevede colloqui di Merzagora, Zolli, Lanzini, Parri, Pella e Scelba. I presidenti dei gruppi parlamentari saranno ascoltati nelle giornate di domani e sabato: Saragat allora convocherà di nuovo i due presidenti del centro-sinistra, il presidente dell'assemblea dell'ex presidente della Repubblica Segni.

La crisi si apre, sotto la spinta del 19 maggio, in un momento che vede gravare su tutti gli ambienti legati alle passate esperienze governative un'atmosfera di incertezza e di malessere, aggravata dal tentativo di tenere in piedi ad ogni costo un centro-sinistra condannato dal voto. Nella seduta di oggi della direzione di Rumor dovrà prendere atto innanzitutto del peccato entusiasta e delle voci di apertura al dissenso che hanno accolto tutte le indiscrezioni sulle ipotesi intorno alle quali sta lavorando il gruppo dirigente.

Continua comunque a prevalere la tendenza a sfruttare tutti i mezzi (anche le curiosità dei giornali stranieri) per tentare in qualche modo di spingere il PSU a un grado il più possibile ampio di collaborazione governativa: l'elezione di Perri a presidente del gruppo dei deputati socialisti con 45 voti sui 101 membri è stata gonfiata quasi al pari di una vittoria decisiva. Secondo il doroteo Gul, un governo come quello proposto dalla direzione socialista sarebbe «praticamente aperto ai comunisti»; l'esistenza di un centro-sinistra chiaramente delimitata e con programma preventivamente concordato sarebbe dettata dalla minaccia di «dissoluzione politica del centro-sinistra».

L'elezione dei presidenti delle due Camere secondo un accordo preventivo dei tre partiti di centro-sinistra va vista appunto in questo contesto. Al di là delle persone elette, il ricorso alla candidatura di parte per conto di una coalizione che in pratica non esiste più, diventa un elemento di segno negativo della trattativa per il governo. In realtà, la legislatura si apre con un gesto che avvilisce l'istituto parlamentare e del quale è giusto non sottovalutare la gravità. Anche i gruppi parlamentari del PSU, del PRI e della DC sono stati scavalcati, poiché la decisione è stata presa dalle segreterie dei tre partiti e ad essi è stata lasciata solo la facoltà della ratifica. Il fatto che la designazione di Fanfani e di Pertini sia stata possibile entro un quadro malconcio della vecchia coalizione di governo è stato sottolineato, in particolare, dall'on. Sullo, che

l'ha definito un «passo avanti», e dall'on. Tanassi, che ha rilevato innanzitutto il carattere «politico» del tipo di procedura che è stato adottato in contrasto con le prassi. Lombardi ha dichiarato che, da parte del PSU, è stato un errore «avere consentito che le designazioni dei presidenti della Camera e del Senato avvenissero nell'ambito esclusivo dei partiti di centro-sinistra; ciò in qualche modo testimonia la permanenza di una coalizione di governo in contrasto con la politica di disimpegno adottata dal Comitato centrale».

Il carattere della scelta fatta nella riunione tripartita DC-PSU-PRI trova una controprova nell'atteggiamento del PLI, che ha votato Pertini (sia pure solo come «democratico e galantuomo»). Il compagno Amendola, dopo la votazione, ha dichiarato: «Mi dispiace che il carattere di parte dato dai partiti di centro-sinistra all'elezione del presidente della Camera mi abbia tolto la possibilità di dare il mio voto favorevole all'elezione del mio vecchio amico e compagno della lotta antifascista e della Resistenza, Sandro Pertini». Vecchietti ha detto che non è un buon inizio di legislatura «aver forzato un'indicazione del voto popolare, favorevole al centro-sinistra, riproponendo la lista delle candidature di maggioranza preconstituita e rinunciando con ciò alle precedenti esperienze di presidenze assembleari».

Secondo alcune indiscrezioni, Pietro Nenni starebbe preparando, in vista del Congresso socialista, una «lettera ai compagni» che dovrebbe essere pronta fra tre o quattro giorni.

## Il giudizio del MSA sui risultati elettorali e le prospettive della unità a sinistra

Il Comitato esecutivo del Movimento dei socialisti autonomi, unitamente ai deputati del Movimento eletti, come indipendenti, nelle liste del PCI per la Camera, ha tenuto una riunione per valutare i risultati della consultazione politica. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma che il MSA «ritiene necessario continuare, nel quadro del processo unitario della sinistra, la propria azione autonoma anche in Parlamento», portando avanti i temi che hanno sempre caratterizzato la azione del Movimento nei suoi due anni di vita e che sono la continuità della battaglia e che i socialisti autonomi hanno sempre portato avanti. Inoltre, il MSA «nella sua caratterizzazione ha sempre portato avanti come obiettivo essenziale la massima unità politica delle forze della sinistra», ad avviso del Movimento, il «rifiuto del PSU di andare al governo è conseguenza dei risultati elettorali e delle prospettive per la discussione, l'approfondimento e la soluzione dei problemi che ancora dividono le forze di sinistra». Il MSA ritiene però che «lo sbocco di questo processo non possa derivare soltanto dalla revisione autoritaria di un solo partito ma dalla costruzione della collaborazione delle esperienze passate di tutte le forze della sinistra, condizione necessaria per una effettiva unità».



Un gruppo di donne dell'UDI ha distribuito ieri mattina davanti all'ingresso di Montecitorio il testo di un appello rivolto a tutti i parlamentari eletti il 19 maggio. L'Unione donne italiane chiede agli eletti - dice fra l'altro l'appello - che «nel determinare le scelte di riforma e di spesa pubblica tengano costantemente presente la necessità di garantire alla donna un effettivo riconoscimento del suo diritto al lavoro, allo studio, alla partecipazione piena alla vita sociale». In particolare l'UDI chiede che i parlamentari si impegnino ad attuare: una politica economica che porti l'occupazione femminile al livello europeo; una riforma del diritto familiare fondata sulla parità dei coniugi e che introduca il divorzio; un servizio nazionale di asili-nido; una scuola a pieno tempo; la piena valutazione per il lavoro della donna contadina; giuste pensioni per le lavoratrici e le casalinghe.

Presentato ieri da Terracini

## Lo Statuto dei diritti dei lavoratori al Senato

Il governo, nella passata legislatura, non solo è venuto meno ai suoi impegni programmatici, ma impedì la discussione, alla Camera e a Palazzo Madama, della proposta comunista

Al Senato, ieri mattina, il gruppo comunista ha presentato al Senato il «statuto dei diritti dei lavoratori», il documento che il governo Moro, ha rinunciato allo Statuto, subendo il ricatto e la pressione padronali.

Con la loro proposta — che è composta da 24 articoli — i senatori comunisti propongono la istituzione di «un sistema di specifiche garanzie — afferma la relazione — mediante le quali il lavoratore possa essere adeguatamente e completamente tutelato nello svolgimento della sua attività, che costituisce una fondamentale espressione della sua personalità ed a cui si riconnettono interessi di carattere generale». La relazione sottolinea che «la tutela giuridica di determinati diritti nella fabbrica non si sostituisce minimamente alla lotta sindacale», anzi al contrario «tende a favorirla, a renderla possibile, a rimuoverla con la forza della legge — gli ostacoli e le prepotenze cui il lavoratore è sottoposto nei confronti della fabbrica non si eradicano con la forza dei sindacati e a volte le loro possibilità di presenza».

Il progetto è diviso in tre parti, di cui la prima (articoli 1-11) concerne la tutela del lavoratore, sotto i profili della libertà personale ed i pro-

cedimenti in essa proposti sono diretti ad assicurare concretamente quella inviolabilità, che è già proclamata dalla Costituzione. La seconda parte (articoli 12-19) riguarda i diritti sindacali e politici per la cui tutela si prevedono norme rigide, fino alla dichiarazione di nullità dei provvedimenti di licenziamento o di punizione adottati nei confronti dei lavoratori che esercitano tali diritti.

La terza parte del progetto (articoli 20-24) contiene invece disposizioni varie, le sanzioni penali e le norme di attuazione.

**Responsabili di fabbrica**

Venerdì 7 giugno alle ore 9,30 avrà luogo presso la sede del C.C. la riunione nazionale dei compagni responsabili del lavoro verso le fabbriche.

IERI MATTINA S'E' APERTA A PALAZZO MADAMA E MONTECITORIO LA QUINTA LEGISLATURA

# La discriminazione a sinistra impedisce una soluzione unitaria per l'elezione dei Presidenti delle due Camere

Pertini alla Camera Fanfani al Senato

Arrigo Boldrini eletto vice presidente - Tognoni questore e Terraroli segretario per il gruppo comunista - Lo sdegno dei parlamentari per l'attentato a Bob Kennedy

**A convegno i dirigenti socialisti ARCI e UISP**

La prossima settimana, a Bologna, si terrà una riunione di stampa, il presidente nazionale aggiunto dell'UISP, Ugo Ristoni, insieme ad altri dirigenti centrali. La riunione è seguita da un comunicato nel quale si sottolinea che «uno degli elementi che hanno determinato il negativo risultato elettorale del partito, è rappresentato dall'indifferenza perseguita da alcuni suoi dirigenti, che ha, di fatto, indebitato la presenza socialista in organismi di massa, come l'ARCI e l'UISP».

La ripresa di una iniziativa iniziativa socialista nel paese — prosegue la nota — non può prescindere dalla esigenza di riproporre su questi moventi il rapporto fra i partiti e queste associazioni unitarie.

Frattanto, in una dichiarazione rilasciata ad una agenzia di stampa, il presidente nazionale aggiunto dell'UISP, Ugo Ristoni, ha ribadito come «sia stato illusorio, per il PSI, prima e per il PSU dopo, una linea che non ha tenuto conto dei problemi della società civile sottintendendo ad un effettivo rapporto con le forze impegnate su questi problemi, una linea che non ha tenuto conto dei problemi della società civile sottintendendo ad un effettivo rapporto con le forze impegnate su questi problemi».

Con l'elezione del socialista Sandro Pertini alla presidenza della Camera dei deputati, si sono conclusi i lavori parlamentari della quinta legislatura, caratterizzata subito da quella votazione discriminatoria nei confronti dell'opposizione manifestata per tutta la quarta legislatura dai partiti di centro-sinistra. Sono stati anche eletti i nuovi vice-presidenti, i segretari e i questori. I compagni Arrigo Boldrini e Lucio Luzzatto (PSIUP) e gli on. Gonella e Zaccagnini (DC) sono i vice-presidenti; il compagno Mauro Tognoni e gli on. Ariosto (PSU) e De Meo (DC), i questori; gli on. Terraroli (PCI), Pignatelli (indipendente di sinistra), Pignatelli (PSIUP), Carra e Armani (DC), Terrana (MSI), Bignardi (PLI), Delfino (PRD) i segretari.

La seduta è stata aperta dallo stesso on. Pertini, vicepresidente anziano nella scorsa legislatura. Il quale dopo avere rivolto un saluto ai deputati neo-eletti e a quelli confermati, ha dato subito avvio alle operazioni di voto, cedendo la presidenza provvisoria all'altro vice-presidente anziano on. Gonella. La votazione per la presidenza si è conclusa con 364 voti a Pertini e 215 voti a De Meo. Hanno votato a favore i gruppi di centro-sinistra e liberali, scheda bianca l'opposizione di sinistra.

Com'è noto, si era giunti alla candidatura di Pertini dopo un accordo tra la DC, il PSU e il PRI, da parte cioè di una maggioranza condannata dal voto del 19 maggio e che non è in grado di ricostituire un nuovo governo di centro-sinistra; il carattere quindi che i tre partiti hanno voluto dare alla candidatura di Pertini ha impedito che su di essa convenissero anche i voti della sinistra.

Il presidente Pertini in un breve discorso rivolto all'assemblea dopo il suo insediamento ha chiesto la collaborazione di tutti ed ha assicurato

la più assoluta imparzialità». Egli ha anche affermato che sarà sensibile a tutte quelle critiche e quelle proposte che caratterizzano la scorsa legislatura in relazione al funzionamento del Parlamento.

Pertini prima di rinviare la seduta si è riferito all'attentato

di cui è stata vittima Robert Kennedy: «A nome di tutti i deputati, egli ha detto, intendo esprimere il più sincero dolore e lo sdegno più deciso per questa nuova manifestazione di violenza. Una violenza che comunque non arresterà il cammino del popolo».

Il Senato nella prima seduta di ieri mattina ha eletto presidente Fanfani, che sale così alla seconda carica della Repubblica. Il ministro degli Esteri ha ottenuto 181 voti su 311 (11 senatori erano assenti). Per lui hanno votato democristiani, socialisti e repubblicani. Comunisti, socialisti di unità proletaria, il gruppo di Parri e le destre

hanno votato scheda bianca. Tre voti sono andati dispersi. Avendo raggiunto la maggioranza assoluta dei suffragi, Fanfani è stato proclamato presidente dell'assemblea di Palazzo Madama al primo scrutinio.

Successivamente sono stati eletti i quattro vice presidenti. Il compagno Pietro Secchia (PCI), Samaritani (PCI), Maresca (PSIUP), Genco (DC), Zannini (DC), Torelli (DC), Tortora (PSU), Germanò (PLI).

Fra gli altri c'erano la moglie Bianca Rosa, la figlia e il figlio di Fanfani.

Egli ha affermato che ci sono «molte novità in ogni campo in tutto il mondo» e la constatazione che «esse in qualche modo si incontrano, nel quadro sociale in cui si manifestano, suscita inquietudini e attese di rinnovamento».

Viva e generale — ha aggiunto il neo-presidente — è la certezza che gli eletti del popolo intendano fra tutte le ansie la particolare natura di quelle dei giovani. La manifestazione di esse in forme connaturate alla età dei portatori, e talora con eccessi certamente riprovevoli, non possono esimersi dal ricercare i motivi dell'inquietudine diffusa. Ciò consentirà di definire i modi ed i mezzi di un'azione politica da scegliere e svolgere in stretta solidarietà fra gli altri c'è una parola che ha detto il presidente. Sono sfilati molti visi nuovi per l'aula di Palazzo Madama. È il gruppo di Parri, da Antonelli e Galante Garrone, Anderlini. Oltre un terzo dei senatori comunisti sono eletti per la prima volta. Per il PCI ci sono sette senatori, rispetto alle due della precedente legislatura. Complessivamente, al Senato, le donne sono passate da cinque a dieci. Per il PSU c'è Valeri nuovo presidente del gruppo. Fra i socialisti sono più evidenti le assenze, da Vittorelli a Bonaccia che, come è noto, non sono stati rieletti. Ci sono invece Pignatelli, Brodolini e Codignola. Lauro spicca fra i pochi monarchici. Per la DC c'è quasi un intero archivio di personaggi politici — Parri, Segni, Tognoni — che si aggiungono ai senatori a vita Gronchi e Leone. L'ex presidente della Repubblica Segni era naturalmente assente. In questa occasione è ricomparsa Merzagora che dopo le sue dimissioni da presidente del Senato nella passata legislatura non si era ripresentato mai in aula.

Nella seduta pomeridiana alle 17, Fanfani si è insediato alla presidenza pronunciando un discorso nel quale ha detto di «ben valutare l'onore e la responsabilità» della nuova carica. Nella tribuna del pubblico fra gli altri c'erano la moglie Bianca Rosa, la figlia e il figlio di Fanfani.

**Rinvio del Direttivo della CGIL**

Il comitato direttivo della CGIL, che avrebbe dovuto svolgersi oggi 6 giugno, è stato rinviato ad un'ora da tenersi il 7 giugno alle ore 8,30 nella sede confederale.

L'ordine del giorno del Direttivo è il seguente: 1) situazione sindacale nelle campagne; lotte rivendicative e problemi di politica agraria (relatore Doro Franciacconi); 2) impegni immediati della CGIL nell'attuale situazione sindacale (relatore Fernando Montagnani).

**Assemblea deputati e senatori comunisti**

L'assemblea dei deputati e dei senatori comunisti è convocata nella sede del gruppo comunista a Montecitorio, per oggi giovedì 6 giugno alle ore 16,30.

**Dal nostro corrispondente**

TERNI, 5.

In nottata, dopo sei mesi di trattative e 96 ore di sciopero degli operai dell'Acciaieria, è stato raggiunto l'accordo fra la Terni e i sindacati, FIOM, FILM e UILM, nell'ambiente di lavoro. Il premio di produzione, l'introduzione della quarta squadra, la

programmazione delle ferie. Si tratta di un positivo accordo, tra il più avanzati — ci hanno detto il segretario della FIOM, Francesco Nulchis, e il segretario della Commissione interna, Ettore Proietti — che i lavoratori della Acciaieria hanno strappato nelle trattative aziendali di questi ultimi quindici anni.

Sul problema dell'ambiente di lavoro, della novità, è stato siglato un accordo che non ha precedenti in Italia: è stato affidato ad un istituto specializzato — detto nell'accordo, su questo punto — scelto di comune accordo fra i sindacati e l'azienda, incaricato di condurre una analisi dell'ambiente di lavoro dove sussistono nocività. L'istituto prescelto verificherà gli indici di presenza nell'ambiente di lavoro, di nocività, e fornirà anche le indicazioni per la eliminazione o l'attenuazione delle cause di nocività e di rischio. I risultati e le indicazioni di questo studio saranno congiuntamente esaminati nell'ambito di un comitato paritetico di fabbrica, fra sindacati e azienda, e saranno

presi provvedimenti diretti ad eliminare gli agenti nocivi e il loro effetto».

Altro punto importante che continua a essere la modifica della vecchia legge del 34 e con l'approvazione del progetto di legge del CNEN e con l'azione contrattuale.

In base a questi accordi sulla parte salariale agli operai di tutte le fabbriche, non solo quindi ai siderurgici ma anche ai meccanici, verranno corrisposti 21.000 lire da giugno a 25.000 a Ferragosto; si tratta di accenti sul premio di produzione e del senatus sul lavoro domenicale.

L'accordo raggiunto sulla programmazione delle ferie riguarda alcuni reparti nel settore siderurgico. In quanto, nel resto della fabbrica, questo problema era stato avviato a soluzione. Per questo settore si è stabilito: 8 giorni di ferie nel periodo estivo e una fermata di tre giorni a Ferragosto.

Inoltre, sono stati conquistati due giorni di festività che verranno concessi nei giorni successivi alla Pasqua e al Natale.

Alberto Provantini

Questo aumento si è ottenuto anche con la sanatoria per il lavoro domenicale anche se, su questo ultimo punto, la lotta è continuata per la modifica della vecchia legge del 34 e con l'approvazione del progetto di legge del CNEN e con l'azione contrattuale.

In base a questi accordi sulla parte salariale agli operai di tutte le fabbriche, non solo quindi ai siderurgici ma anche ai meccanici, verranno corrisposti 21.000 lire da giugno a 25.000 a Ferragosto; si tratta di accenti sul premio di produzione e del senatus sul lavoro domenicale.

L'accordo raggiunto sulla programmazione delle ferie riguarda alcuni reparti nel settore siderurgico. In quanto, nel resto della fabbrica, questo problema era stato avviato a soluzione. Per questo settore si è stabilito: 8 giorni di ferie nel periodo estivo e una fermata di tre giorni a Ferragosto.

Inoltre, sono stati conquistati due giorni di festività che verranno concessi nei giorni successivi alla Pasqua e al Natale.

Alberto Provantini

Importante accordo conquistato dai lavoratori della «Terni»

Istituita la «quarta squadra» nelle Acciaierie - Il premio di produzione e le ferie - Un istituto specializzato accerterà le condizioni dell'ambiente di lavoro - Giudizio positivo dei dirigenti sindacali

La settimana prossima a Bologna

**Rinviato del Direttivo della CGIL**

Il comitato direttivo della CGIL, che avrebbe dovuto svolgersi oggi 6 giugno, è stato rinviato ad un'ora da tenersi il 7 giugno alle ore 8,30 nella sede confederale.

L'ordine del giorno del Direttivo è il seguente: 1) situazione sindacale nelle campagne; lotte rivendicative e problemi di politica agraria (relatore Doro Franciacconi); 2) impegni immediati della CGIL nell'attuale situazione sindacale (relatore Fernando Montagnani).

**Assemblea deputati e senatori comunisti**

L'assemblea dei deputati e dei senatori comunisti è convocata nella sede del gruppo comunista a Montecitorio, per oggi giovedì 6 giugno alle ore 16,30.

**Dal nostro corrispondente**

TERNI, 5.

In nottata, dopo sei mesi di trattative e 96 ore di sciopero degli operai dell'Acciaieria, è stato raggiunto l'accordo fra la Terni e i sindacati, FIOM, FILM e UILM, nell'ambiente di lavoro. Il premio di produzione, l'introduzione della quarta squadra, la

programmazione delle ferie. Si tratta di un positivo accordo, tra il più avanzati — ci hanno detto il segretario della FIOM, Francesco Nulchis, e il segretario della Commissione interna, Ettore Proietti — che i lavoratori della Acciaieria hanno strappato nelle trattative aziendali di questi ultimi quindici anni.

Sul problema dell'ambiente di lavoro, della novità, è stato siglato un accordo che non ha precedenti in Italia: è stato affidato ad un istituto specializzato — detto nell'accordo, su questo punto — scelto di comune accordo fra i sindacati e l'azienda, incaricato di condurre una analisi dell'ambiente di lavoro dove sussistono nocività. L'istituto prescelto verificherà gli indici di presenza nell'ambiente di lavoro, di nocività, e fornirà anche le indicazioni per la eliminazione o l'attenuazione delle cause di nocività e di rischio. I risultati e le indicazioni di questo studio saranno congiuntamente esaminati nell'ambito di un comitato paritetico di fabbrica, fra sindacati e azienda, e saranno

presi provvedimenti diretti ad eliminare gli agenti nocivi e il loro effetto».

Altro punto importante che continua a essere la modifica della vecchia legge del 34 e con l'approvazione del progetto di legge del CNEN e con l'azione contrattuale.

In base a questi accordi sulla parte salariale agli operai di tutte le fabbriche, non solo quindi ai siderurgici ma anche ai meccanici, verranno corrisposti 21.000 lire da giugno a 25.000 a Ferragosto; si tratta di accenti sul premio di produzione e del senatus sul lavoro domenicale.

L'accordo raggiunto sulla programmazione delle ferie riguarda alcuni reparti nel settore siderurgico. In quanto, nel resto della fabbrica, questo problema era stato avviato a soluzione. Per questo settore si è stabilito: 8 giorni di ferie nel periodo estivo e una fermata di tre giorni a Ferragosto.

Inoltre, sono stati conquistati due giorni di festività che verranno concessi nei giorni successivi alla Pasqua e al Natale.

Alberto Provantini

Questo aumento si è ottenuto anche con la sanatoria per il lavoro domenicale anche se, su questo ultimo punto, la lotta è continuata per la modifica della vecchia legge del 34 e con l'approvazione del progetto di legge del CNEN e con l'azione contrattuale.

In base a questi accordi sulla parte salariale agli operai di tutte le fabbriche, non solo quindi ai siderurgici ma anche ai meccanici, verranno corrisposti 21.000 lire da giugno a 25.000 a Ferragosto; si tratta di accenti sul premio di produzione e del senatus sul lavoro domenicale.

L'accordo raggiunto sulla programmazione delle ferie riguarda alcuni reparti nel settore siderurgico. In quanto, nel resto della fabbrica, questo problema era stato avviato a soluzione. Per questo settore si è stabilito: 8 giorni di ferie nel periodo estivo e una fermata di tre giorni a Ferragosto.

Inoltre, sono stati conquistati due giorni di festività che verranno concessi nei giorni successivi alla Pasqua e al Natale.

Alberto Provantini

Importante accordo conquistato dai lavoratori della «Terni»

Istituita la «quarta squadra» nelle Acciaierie - Il premio di produzione e le ferie - Un istituto specializzato accerterà le condizioni dell'ambiente di lavoro - Giudizio positivo dei dirigenti sindacali

La settimana prossima a Bologna